

## Dalla *Rue publique* alla *Res publica* dei libri

Cari lettori, questo numero estivo di El-ghibli parlerà di libri ambulanti, di racconti, poesie, fiabe, cucina proposti di mano in mano nelle strade di tutte le città, Milano, Torino, Roma, Palermo, sulle coste romagnole, liguri, sulle isole. Libri tradotti in italiano e venduti all'aria libera durante le stagioni calde, fredde, piovose da giovani immigrati o nuovi o futuri cittadini italiani, arrivati dall'Africa. Tra loro ci sono sempre più venditori di libri con il proprio neonato portato sulla schiena. Sono tutti neri i venditori di libri: tutti con la pelle nera e col sorriso mai staccato dalle labbra.

### Parigi

“Les bouquinistes di Parigi sono librai di antichi libri e d'occasione, presenti su gran parte dei quais de la Seine sulla rive droite, dal ponte Marie al quai du Louvre. Sulla rive gauche, dal quai de la Tournelle al quai Voltaire... Espongono più di 300.000 libri, ma anche un gran numero di stampe, riviste, carte da collezione, bigiotteria, dipinti, stoffe... Les bouquinistes dei quais de la Seine hanno uno statuto particolare. Sono iscritti al patrimonio universale dell'Unesco dal 2011 e non pagano né tasse né affitto ma devono rispettare un rigido regolamento che riguarda il loro commercio...” (Wikipedia, consultato il 15 giugno 2017).

La parola *bouquiniste* deriva da *bouquin*, il significato in francese di libro d'occasione o non più nuovo, ed è una parola che forse deriva dal fiammingo boeckin. In ogni caso, chi ama la lettura nel mondo francofono chiama affettuosamente un libro: *bouquin*. Alcune fonti dicono che la tradizione dei *bouquiniste* è stata iniziata da venditori ambulanti all'inizio del XVI secolo. Altre fonti aggiungono che famiglie di origine italiana (liguri), emigrate a Parigi nel corso dei secoli, si sono appropriate e tramandate la professione di *bouquiniste*, che alcuni di loro avevano svolto nella terra d'origine. La professione è stata provvisoriamente vietata nel XVII secolo, perché i librai tradizionali li consideravano sleali concorrenti e i regnanti non potevano controllarli facilmente e sottometerli alla rigida censura. Si racconta che durante la Révolution Française i *bouquiniste* si arricchirono molto grazie ai libri sequestrati o semplicemente derubati alle biblioteche dei nobili e della curia. Attualmente i banchi o *boîte*, come dicono i *bouquiniste* sono anche un'attrazione per i turisti che vogliono scovare qualche vecchio o raro manuale o soltanto comprare un souvenir.

### Africa Occidentale

“Sénégal: Librairies par terre à Dakar: Rue publique des livres. Rémi Brancato. Quotidien Walfadjri.

L'apertura scolastica è vicina. Gli alunni saranno presto numerosi a cercare libri e manuali scolastici. Sui marciapiedi del mercato Sandaga, le librerie per terra espongono già i libri che verranno richiesti da studenti e scolari... Siamo nella realtà dei venditori dove si trasmette cultura letteraria a basso costo. Quando si avvicina l'apertura scolastica, i manuali esposti sui marciapiedi della città diventano best sellers...”

È facile ritrovare delle *librairies par terre* in quasi tutte le città dell'Africa Occidentale da Dakar a Abidjan, da Bamako a Ouagadougou, ecc. Spesso i *bouquin* sono esposti sopra un panno steso per terra oppure su un banco di legno all'ingresso dei mercati, negli angoli delle strade o

delle piazze. I venditori, nel caso del Senegal, sono quasi tutti contadini emigrati dalle campagne delle regioni del Sahel colpite dalla siccità. Questi contadini senegalesi sono stati espulsi dalle loro terre dal fenomeno che i sociologi definiscono “esodo rurale”. Questi esodi forzati succedono in varie parti dell’Africa e del mondo. Popolazioni costrette a emigrare perché vivono in terre diventate aride o inaccessibili a causa di inquinamento, riscaldamento globale, inondazioni, incendi o altre cause naturali devastanti provocate da incurie umane. Prima spopolano campagne e villaggi per andare a sopravvivere nelle periferie delle metropoli e dopo anni di sacrifici e di risparmi tentano di emigrare verso i paesi detti del nord del mondo oppure verso le Monarchie del Golfo rese ricche dal petrolio.

Per decenni, nei paesi francofoni dell’Africa subsahariana, testi scolastici, fumetti, romanzi e saggi di autori stranieri o africani sono stati in prevalenza stampati in Francia ed esportati (fatti viaggiare fino al mercato africano) con prezzi inaccessibili per troppe famiglie autoctone. Un libro edito e stampato in Francia costa molto di più in una libreria di Dakar rispetto ad una di Parigi; eppure i parigini vantano una condizione economica più alta. Appunto le *librairies par terre* di Dakar o Bamako hanno un ruolo socio-economico notevole, vendono a prezzi accessibili, testi scolastici, romanzi, saggi, vecchi fumetti e riviste, volumi fuori catalogo (ancora in questi casi, testi scartati e fatti viaggiare dalla Francia) che invece di essere mandati al macero ritrovano una seconda o terza vita nei banchi dei mercati africani. Questa migrazione diventa una catena di riciclo e riuso che parte (viaggia, emigra... tutte le merci possono viaggiare emigrare dai paesi del nord verso quelli del sud del mondo) dalla Francia e arriva (approda, invade... i mercati) in Africa, dove questi *bouquin* potrebbero costare dieci volte meno rispetto al prezzo di copertina. Questa massa di libri “immigrati” diventa anche un problema per le librerie tradizionali che devono vendere i loro titoli col prezzo pieno. Spesso lo stesso titolo si trova contemporaneamente nella libreria per terra e in quella tradizionale. Se mi toccava, come tanti altri, comprare quel titolo, prima non esitavo ad andare nei banchi delle librerie per terra. Ancora oggi, dopo decenni che vivo in Italia, quando mi reco in una di quelle città africane non posso fare a meno di andare in qualche mercato o piazza per comprare *bouquin* che non troverei mai in Italia.

### Milano/Italia

I giovani, per lo più di origine senegalese, che vediamo tutti i giorni nelle città italiane proporre libri di autori africani tradotti in lingua italiana, sono frutto prima di tutto di un esodo rurale proprio o di quello dei genitori, che, dopo avere tentato la fortuna nelle metropoli africane si sono affidati ai flussi migratori verso l’Europa. Inizialmente sono stati ingaggiati e integrati, come venditori ambulanti di libri, da piccole case editrici fondate negli anni ’90 e dirette da italiani che probabilmente volevano rispondere alle richieste culturali poste dagli autoctoni e a cui il mercato editoriale tradizionale delle grandi case editrici, rimanevano sorde.

---

Cari lettori in questo numero dobbiamo rivolgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione: Andrea Groppaldi, Cheikh Tidiane Gaye, Christiana De Caldas Brito, Duccio Demetrio, Francesca Casula, Gabriella Cartago, Giovannantonio Forabosco,

Giuseppe Polimeni, Lorenzo Luatti, Marzio Porro, Mauro Baffico, Miriam Giovanzana, Ndary Dieng, Paola Dubini, Yousef Wakkas, Remo Cacciatori, Francesco Cosenza, Raffaele Taddeo.

Le redazioni di: The Big Issue (Gran Bretagna), Biss (Germania), Piazza Grande (Bologna) Scarp de' tennis (Milano), Fuori binario (Firenze), FoglioDiVia (Foggia), Shaker (Roma), Telestrada press (Catania).

*Questo numero è stato curato da Remo Cacciatori, Francesco Cosenza e Raffaele Taddeo*

Buona lettura

Pap Kouma